

## LXXIV.

## TORNATA DEL 28 APRILE 1910

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — Congedi (pag. 2161) — Comunicazione di nomina a senatore (pag. 2162) — Messaggi del Presidente della Corte dei conti (pag. 2162) — Comunicazioni della Presidenza (pag. 2162) — Ringraziamenti (pag. 2163) — Il Presidente commemora il senatore Mirabello (pag. 2163) — Si associano i senatori Casana (pag. 2164), Tassi (pag. 2165) e Masdea (pag. 2166) — Il Presidente del Consiglio espone il programma del Gabinetto (pag. 2166) — Dichiarazioni del Presidente e annuncio di una interpellanza del senatore Arcoleo (pag. 2172) — Interloquiscono il Presidente del Consiglio (pag. 2173, 2175 e 2176) e i senatori Arcoleo (pag. 2173 e 2176), Rossi Luigi (pag. 2173 e 2175), Di Camporeale (pag. 2174), Pierantoni (pag. 2174) e Casana (pag. 2175) — Si stabilisce che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Arcoleo abbia luogo dopo esaurita nell'altro ramo del Parlamento la discussione sulle comunicazioni del Governo (pag. 2176) — Il Presidente del Consiglio chiede che venga subito discusso il progetto per il demanio forestale (pag. 2176); risponde il Presidente del Senato (pag. 2176) — Il ministro della marina si associa a nome del Governo alla commemorazione dell'onore Mirabello (pag. 2177) — Annuncio d'interpellanze (pag. 2177) — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (pag. 2178) — votazione a scrutinio segreto (pag. 2178) — Chiusura (pag. 2178) e risultato di votazione (pag. 2178) — Sorteggio degli Uffici (pag. 2178).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Non è presente alcun ministro; intervengono più tardi il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Domandano congedo di un mese:

per motivi di salute: i signori senatori Racagni, Palumbo, Palberti, D'Ancona, D'Oncieu de de la Batie, Carnazza Amari, Schininà, Colombo,

Frigerio, Cerruti, Cagnola, Bruno, Municchi, Gravina, Camerini, Civelli, Alfazio, Canzi, Pacinotti, Tournon;

per motivi di famiglia: i signori senatori Fili-Astolfone e De Cesare Raffaele;

per ragioni di ufficio: i signori senatori Goiran, Barbieri e d'Ovidio Enrico.

Domandano congedo di dieci giorni:

per motivi di salute: i signori senatori Beneventano, Cocuzza e Riberi;

per motivi di famiglia: i signori senatori Mazziotti e Vischi.

Se non si fanno osservazioni in contrario, questi congedi si intenderanno accordati.

**Nomina a senatore.**

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera del Presidente del Consiglio annunziante la nomina a senatore del contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, ministro della marina.

« Roma, 2 aprile 1910.

« Eccellenza,

« Ho l'onore di partecipare alla E. V. che S. M. il Re, con decreto in data odierna, si è compiaciuto nominare senatore del Regno S. E. il contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, ministro della marina.

« Mi pregio unire copia del decreto medesimo e prego l'E. V. di compiacersi disporne la consegna all'interessato.

« Voglia l'E. V. accogliere gli atti della mia maggiore osservanza.

« Il Ministro

« L. LUZZATTI ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

**Messaggi del Presidente della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Roma, 1 aprile 1910.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1877, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina di marzo 1910 non è stata eseguita nessuna registrazione con riserva.

« Il Presidente

« DI BROGLIO ».

« Roma, 19 aprile 1910.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1877, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corr. aprile non è stata eseguita nessuna registrazione con riserva.

« Il Presidente

« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di questi messaggi.

**Comunicazioni della Presidenza.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Melodia di dar lettura di alcune lettere pervenute alla Presidenza.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Roma, 31 marzo 1910.

« In osservanza dell'articolo 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, mi onoro di trasmettere a codesta Ecc.ma Presidenza l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di questo Ministero durante il 3° trimestre dell'esercizio 1909-10.

« Il ministro

« RUBINI ».

« Roma, 31 marzo 1910.

« Mi onoro di presentare l'unito elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche nel bilancio di questo Ministero, durante il terzo trimestre dell'esercizio 1909-10, ai sensi dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126.

« Il ministro

« RUBINI ».

« Roma, 26 marzo 1910.

« In seguito alla mia lettera del 22 volgente mese, n. 1953, mi pregio trasmettere all'E. V. una copia, in miglior forma, della sesta relazione di questa Commissione d'inchiesta.

« Oggi stesso sarà inviata a ciascuno degli onorevoli senatori una copia della relazione medesima.

« Con perfetta osservanza,

« Il Presidente

« TAVERNA ».

« Roma, 9 aprile 1910.

« Ho l'onore di rimettere all'E. V. copia della relazione di questa Commissione sulle biblioteche.

« Il Presidente

« SERENA ».

« Roma, 9 aprile 1910.

« Ho l'onore di rimettere all'E. V. copia della relazione di questa Commissione sulle istanze,

denuncie, ricorsi, ecc., pervenute dal giorno della sua istituzione (azione del Ministero della pubblica istruzione).

« Il Presidente  
« SERENA ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici ed ai Presidenti delle Commissioni d'inchiesta per l'esercito e per la pubblica istruzione di queste comunicazioni.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza dalla famiglia del defunto senatore Ferro Luzzi:

« Roma, 23 marzo 1910.

« Eccellenza,

« A nome di tutta la famiglia ringrazio V. E. degli onori resi alla cara memoria di nostro padre, pregandola di farsi interprete dei nostri sentimenti di viva riconoscenza presso l'Eccellentissimo Senato.

» Di V. E. devotissimo

« Cav. B. FERRO LUZZI ».

Do pure lettura di un telegramma della vedova del compianto senatore Lazzaro:

« Maria vedova Lazzaro, commossa, ringrazia lei delle nobili sue parole e ringrazia il Senato del tributo d'onore reso per l'altro in memoria del suo compianto consorte.

« Roma, 23 marzo 1910 ».

Anche la famiglia del senatore Pisa ringrazia il Senato del tributo d'onore reso al compianto suo congiunto.

#### Commemorazione del senatore Mirabello.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Dobbiamo rendere onore alla memoria di un collega, che la dignità senatoria ne' Consigli della Corona illustrò, mancato ai vivi, da poco depresso il potere, durante la sospensione delle nostre sedute. Quel cuore ardente per le armi nostre navali, cessò di battere in Milano il 24 di marzo. Giorno di dolore, che ci diede il lutto oggi ancor vivo della morte di Carlo Mirabello! Da Tortona ayuti i natali nel 17 novembre 1847,

allievo della R. Scuola di marina di Genova, trasse una vita tutta di mare a bordo delle navi, sino a quel governo di sei anni della Marina, che lo portò tra flotti, altri da quelli delle onde, ma non meno impetuosi.

Giovanissimo, da sottotenente di vascello, fece nel 1866 la campagna di guerra contro gli Austriaci per l'indipendenza d'Italia; e salito pe' gradi con gli anni, fu contrammiraglio il 16 agosto 1898. Addetto nel 1870 alla spedizione idrografica lungo le coste, gli fu dato nel 1874 a dirigerne l'ufficio; vi fu ufficiale assistente; e dell'ufficio idrografico fu nel gennaio 1889 direttore; meritando speciale onorifica ricompensa. Tenne il comando della difesa locale marittima della Spezia dal settembre 1893 al gennaio 1894; la reggenza della carica di Capo dell'ufficio di Stato Maggiore dal luglio 1898 all'aprile 1900; il Comando supremo del Corpo Reale Equipaggi dal luglio 1901 al marzo 1902; ebbe la missione di R. servizio a Pechino; e stava alla campagna dell'Estremo Oriente nel 1903.

Rammentasi il suo acuto spirito, l'ardire di comandante di torpediniera; narransi le gare di astuzia in manovra, tra lui, comandante della *Lepanto*, ed i giovani comandanti di torpediniere, a schivare le offese delle siluranti; ricordasi dato alla *Sicilia*, sotto il suo comando, il vanto di una delle più belle navi e delle meglio organizzate; è memorabile la campagna nella radiotelegrafia della divisione d'incrociatori, da lui condotta, alzata bandiera sulla *Carlo Alberto*.

Dal ponte di comando della Divisione della Cina, nel novembre 1903, fu chiamato, con il seggio in Senato, al tavolo di Ministro. Era il momento triste dell'amministrazione della Marina, che stava sotto inchiesta. Ad accettare il portafoglio volevasi virtù militare e virtù civile. Le invocò il Mirabello dal sentimento del dovere; e con l'energia del volere affrontò le difficoltà; con la costanza le vinse. Vigorosamente e nobilmente prese a proteggere l'amministrazione e la flotta; gli animi rialzò; inferorò lavoro ed azione; reintegrò la disciplina; ottenne il rispetto anche dagli avversari politici, il ravvedimento della pubblica opinione; la giustizia non gli tardò del Parlamento, dal quale tanta acquistò fiducia in breve, che nel luglio 1905, non appena due anni dal suo ingresso, pendente ancora l'inchiesta, gli fu con-

cesso disporre di 132 milioni di fondi straordinari per le costruzioni navali; al quale assegnamento venne ad aggiungersi quello di 24 milioni per il munizionamento ed i silurii con altri successivi per le grandi altre impostazioni di navi, sino al massimo sforzo del Tesoro. Tanta fiducia del Parlamento, anzi l'unanimità pubblica, consentì alla fiducia del Re di conservare nelle stesse mani, in cinque Gabinetti, il portafoglio della Marina.

Arricchire la flotta di potenti navi e le navi di moderne artiglierie ed il tiro a segno perfezionare, furono i cardini del suo programma. La sua attività incessante, la persistenza indefessa, l'insofferenza di ostacoli, l'impazienza di indugi, tale e tanta cooperazione procacciarono, da far prodigio. Rapidamente il naviglio ha acquistato cinque superbe navi da battaglia, ventotto torpediniere, dieci contortorpediniere, l'esploratore, i tre sommergibili, le due cannoniere lagunari, la cisterna, il rimorchiatore d'alto mare. Per la legge Mirabello del 27 giugno 1909, si hanno poi ordinate tre altre navi da battaglia di prima classe, due esploratori, trenta torpediniere per difesa costiera, sei caccia-torpediniere, otto sommergibili.

Le migliori innovazioni introdusse nel tiro; la scuola di tiro navale e le gare istituiti; introdusse la radiotelegrafia su tutte le navi; milioni assegnò alle esercitazioni; la dotazione di carbone per la navigazione raddoppiò. La sua amministrazione dal dicembre 1903 al dicembre 1909 accudì a tutto che suggerivano i progressi della nautica guerresca, a tutto che importava a rinforzare la nostra Marina, elevarla e donarle il maggior splendore.

Apparsa la relazione della Commissione d'inchiesta nella primavera del 1906, senza attendere che se ne discutesse, colta l'occasione di relative interpellanze, fece alla Camera nella tornata del 7 marzo la difesa di sé e de' suoi amministrati con fiera protesta ed alto reclamo; e, quando si svolse la discussione sui risultati dell'inchiesta, espose la sua opera e le iniziate riforme, collimanti parecchie con le conclusioni della Commissione; di guisa che riscosse gli universal applausi della commossa Assemblea. Ci pare ancor oggi risonante quella voce appassionata, con cui chiudeva il suo discorso, invocando l'unanime concordia di tutti a conseguire il supremo intento di avere una

*flotta potente e potentemente organizzata, presidio e tutela di ogni nostro buon diritto. Non dimentichiamo, soggiungeva, che la base prima di questa forza dev'essere l'alto morale dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi, i quali, mi sia lecito affermarlo, meritano la considerazione ed anche l'ammirazione del Paese, se in un periodo così triste, che spero omai chiuso per sempre, dettero prova di tanta disciplina, da non venir meno alla fede ed all'amore di quella Marina, cui dedicano e mente e cuore e la vita intera. Di tal fede e di tale amore fu egli stesso lo strenuo campione.*

Nè per favore di successo, nè per durata di governo, riposò mai il vigilante Ministro. Al crescergli l'acquisto della fiducia non sostava, ma sentiva maggiore la sua responsabilità, e spingeva ai più duri sforzi la fibra, a perniciosi cimenti sempre più la salute.

Alla gagliardia ed alla tenacia egli univa l'integrità della coscienza, la rettitudine degli atti, la sincerità del detto, il rispetto agli obblighi parlamentari, la fede alle promesse. Nello zelo e nel rigore fu umano ed imparziale. Il miglioramento economico degli ufficiali, il bene degli operai ebbero in lui il patrocinatore; ma pur moderatore delle cupidigie. Sagace e giusto nella scelta degli uomini, diede gli acconci ed i valenti agli uffici. Lo Stato Maggiore dell'Armata ebbe da lui segnalata riforma e Capo insigne.

Alla memoria dell'ammiraglio Carlo Mirabello ammirazione ed affetto serbano colleghi e subordinati: del carattere è degno a tramandarsi l'esempio. Speso tutto sé stesso agli ideali creatisi nell'esperienza a bordo in quella lunga navigazione, della quale portava la medaglia d'onore; la salute sacrificata; la sua dipartenza dalla terra è stata quella serena dell'uomo, che, adempito il dovere, scende in una tomba coronata dalla riconoscenza. (*Vivissime approvazioni - Applausi*).

CASANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA. Le parole elevate, pronunciate da nostro Presidente, furono così corrispondenti al nobile carattere del rimpianto ammiraglio Mirabello, da rendere inutile certamente che altri vi aggiunga nulla, perchè la figura del valente ammiraglio, in cui il cuore era pari alla

mente, abbia a risplendere imperitura nella memoria nostra; ma il Senato compatirà, se, dopo di avere avuto la insigne fortuna di avvicinare nei Consigli della Corona l'ammiraglio Mirabello, di aver potuto apprezzare, a fianco di quelle virtù militari e di mente elevatissima, a cui ha accennato il nostro Presidente, anche la bontà dell'animo dell'amico sincero, io ho creduto di prendere la parola per unire le espressioni del mio profondo cordoglio a quelle del Presidente del Senato ed a quelle che sono nell'animo di tutti noi.

Il Presidente del Senato ha ricordato sopra tutto l'eroismo col quale l'ammiraglio Mirabello, da lungo tempo minato nella sua salute, non ha cessato mai di dare, pel bene del paese, l'opera sua sapiente e calda di affetto alla marina nostra; ed io, che l'ho avvicinato, posso confermare questo fatto. Era doloroso vedere il male avanzarsi; ciò nonostante egli imperterrito restava al suo posto.

Possa l'amore caldo che egli ha nutrito per la marina militare, possa la sua intensa devozione al bene d'Italia ed al suo Sovrano, possa questo fuoco sacro che egli ha messo in tutte le sue azioni, essere di esempio alle generazioni nuove, in cui, purtroppo, questo fuoco sacro va affievolendosi.

Io sono persuaso che il Senato tutto, rimpiange unanime ed amaramente la perdita di quella nobile ed elevata esistenza. (*Applausi*).

TASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Ho chiesto la parola, perchè, facendosi oggi dal nostro eccellentissimo Presidente il necrologio dell'ammiraglio Mirabello, alla mia mente si affaccia un ricordo forte e gentile.

Da lungo tempo ebbi la fortuna di conoscere l'ammiraglio Mirabello, e le doti peregrine della sua mente e i tratti della sua squisita cortesia accesero in me la più viva simpatia e mi strinsero a lui di reverente amicizia.

Ma ciò che maggiormente avvinceva me e quanti l'avvicinarono all'ammiraglio Mirabello, era una di quelle doti che l'eccellentissimo nostro Presidente ebbe a lumeggiare nella sua commemorazione e cioè la gran bontà di quell'uomo, che irradiava intorno a sé tanta luce di gentilezza e tanta forza ad un tempo. Io l'ho veduto in mezzo ai suoi marinai quando,

or fanno due anni, la rappresentanza del Parlamento venne invitata ad assistere alle grandi manovre navali; allora io ed i miei colleghi del Senato e della Camera dei deputati abbiamo dovuto constatare l'affetto sincero, la devozione profonda, l'entusiasmo vivo che legava i marinai al loro capo supremo. E ne provammo la più intima soddisfazione, perchè quella simpatica corrente di affetto ci era arrisicata di unanimità di consenso, di aspirazioni, di energie nella salda compagine dei nostri difensori sul mare.

Io, onorevoli colleghi, che tanto più apprezzo gli uomini, quanto più la loro bontà ne costituisce la potenza creatrice della solidarietà nel culto e nell'esercizio del dovere, sento vivo il bisogno di mandare un affettuoso saluto alla memoria di lui, che uscì di guerra dopo averci dato per tutta la vita, di questa bontà, la prova più luminosa.

Io penso che un esercito ed un'armata non possano affrontare le terribili eventualità delle battaglie, se tutta l'accolta sotto le patrie bandiere non è sorretta da quella fede illimitata nei capi, per la quale ognuno si slancia anche contro all'ignoto e gitta l'anima al fato nero senza trepide esitanze, poichè ognuno è tranquillo e sicuro che la vittoria arriderà immancabile, in quanto essa sta in pugno di chi tiene sapientemente il comando.

Rimpiangiamo insieme che dal cielo militare sia scomparso il fulgido astro dell'ammiraglio Mirabello, augurando che altri, seguendo la traccia luminosa che egli lasciò nel suo passaggio, sia sempre parato a difendere adeguatamente il nostro paese sul mare, in cui si rispecchiano le sacre sue sponde.

Signori Senatori, alla memoria dell'uomo buono, innamorato della sua terra e del suo mare, adorato dalla marina italiana, vada il nostro estremo vale, l'espressione del nostro infinito rimpianto. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

(*Mentre parla il senatore Tassi, entra nell'Aula il Presidente del Consiglio onor. Luzzatti, seguito da tutti gli altri componenti il nuovo Gabinetto, i quali prendono posto con lui al banco del Governo*).

MASDEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASDEA. La riverenza che m'impone questo Consesso, l'autorità e l'eloquenza del nostro illustre Presidente, e degli oratori che mi hanno preceduto, mi rendono perplesso nel chiedere e mi dispenserebbero dal prendere la parola in questo momento, tanto più che è la prima volta che mi trovo a parlare in quest'aula, nella quale si accoglie tanta sapienza, tanta virtù e tanto patriottismo.

Però io fui compagno d'infanzia del compianto Mirabello, e questo mi sia di buona entrata, dirò così, perchè il Senato mi acconsenta di dire appena poche parole. Sarò brevissimo.

Mi pare che fra le principali virtù che rifulsero nella mente, e nell'opera del Mirabello, due debbano essere essenzialmente ricordate: cioè l'amore ed il sentimento del dovere. Amore profondo, sconfinato, intenso per la R. marina; sentimento del dovere che per lui era fede, era religione, era culto, era tutto.

Assunto al Ministero della marina, mentre stava in Estremo Oriente, subito rivolse le sue cure all'incremento del materiale ed al rinvigorimento di tutto l'organismo della marina; ed ebbe, come ha ricordato il nostro illustre Presidente, una prima somma di 140,000,000.

Non si fermò, e, ad onta che l'opera della Commissione d'inchiesta non fosse ancora compiuta, continuò sempre a patrocinare l'incremento della nostra flotta, e seppe acquistarsi la simpatia della Camera e del Senato; ebbe infine il piacere di vedere approvare la legge del giugno scorso, con la quale erano dati nuovi mezzi alla marina per rafforzarne la flotta e la compagine.

Io non so se qualcuno dissenterà in taluni atti compiuti dal ministro Mirabello. Forse ciò potrà essere; ma credo che tutti saremo concordi nel ritenere che furono sempre dettati dal supremo sentimento del dovere e dal più saldo amor di patria e dalla sua integrità eccezionale di carattere. E credo che tutti saremo concordi nell'inviare alla sua memoria, nel portare sulla sua lagrimata tomba il mesto fiore della rimembranza ed il vivido fiore della gratitudine. E tutti saremo concordi nell'invocare per lui nell'eterno riposo: « pace, pace, in sempiterno pace! » (*Applausi*).

### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunciare al Senato che, con decreto 31 marzo u. s., S. M. il Re ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto dal barone Sidney Sonnino, incaricandomi della formazione del nuovo ministero.

Con decreti in data 31 marzo u. s., S. M. il Re mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per gli affari esteri l'on. marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno;

per la grazia e giustizia e per i culti, l'onorevole avv. Cesare Fani, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'on. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'on. avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'on. tenente-generale Paolo Spingardi, senatore del Regno;

per la marina, il contr'ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica;

per la pubblica istruzione, l'on. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'on. avv. Ettore Sacchi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'on. dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'on. Augusto Ciuffelli, deputato al Parlamento.

Con decreti di pari data, S. M. il Re, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di sotto-segretario di Stato:

per l'interno, dall'on. avv. Vincenzo Riccio, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, dall'on. principe Pietro Di Scalea (Lanza), deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, dall'on. avv. Carlo Fabri, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onor. avv. Enrico Carboni-Boj, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onor. dott. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento;

per la guerra, dal tenente generale Giuseppe Prudente;

per la marina, dall'onor. prof. Pietro Chimenti, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, dall'onor. marchese Alfonso Lucifero, deputato al Parlamento

per i lavori pubblici, dall'onor. avv. Giovanni Cesia di Vegliasco, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, dall'onor. prof. Alfredo Codacci-Pisanelli, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, dall'onor. barone Elio Morpurgo, deputato al Parlamento.

Con successivi Regi decreti del 1° aprile corrente, sono stati nominati sotto-segretari di Stato

per l'interno, l'onorevole avvocato Teobaldo Calissano, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, l'onorevole principe Pietro Di Scalea (Lanza) deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avvocato Alessandro Guarracino, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole ingegnere Natale Gallino, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole avvocato Angelo Pavia, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Giuseppe Prudente;

per la pubblica istruzione, l'onorevole avvocato Antonio Teso, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onorevole ingegnere Luigi De Seta, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'onorevole avvocato Vito Luciani, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Antonio Vicini, deputato al Parlamento.

Con Regio decreto del giorno 2 detto mese, è stato nominato sotto-segretario di Stato:

per la marina l'onorevole ingegnere Eugenio Bergamasco, deputato al Parlamento.

Onorevoli Senatori (*Segni di viva attenzione*).

La rapida vicenda delle recenti crisi e l'urgenza di risolvere il problema marittimo, di fronte al quale si è quasi arrestato lo svolgimento della nostra vita politica, impongono al nuovo Ministero il dovere della chiarezza e della brevità nella esposizione del suo programma.

Nelle imminenti discussioni dei bilanci si offrirà l'occasione di determinare con analisi precise i nostri ritocchi ai disegni di legge già presentati, sin d'ora accennando i più essenziali e i principii ai quali obbediscono le nuove riforme, che vi saranno messe innanzi, appena sia esaurito il lavoro più urgente.

Confidiamo di concordare le modificazioni occorrenti alle proposte sul riordinamento dell'Amministrazione centrale. Salva, in ogni caso, la unificazione dei servizi marittimi, felicemente compiuta, dovrà esaminarsi se la ricostituita unità non possa trovare sede più opportuna in un nuovo Ministero delle comunicazioni, comprendente anche le ferrovie.

Verranno mantenuti, nelle loro linee generali, i provvedimenti finanziari a favore dei comuni e delle provincie, quelli miranti al miglioramento dell'istruzione popolare.

Ma nell'avviare l'asestamento della finanza locale cercheremo di provvedere, con adeguati concorsi, a equilibrar i bilanci dei comuni più piccoli, oppressi dalle spese obbligatorie, ad alleggerire il carico del dazio sui consumi più necessari, a preparare, in occasione del censimento, dati ed elementi per una classificazione dei comuni, la quale renda possibile, a breve scadenza, un'equa varietà di trattamento che le differenti condizioni impongono, non solo nel campo della finanza, ma anche dell'amministrazione, della tutela e della ingerenza governativa.

All'ottimo disegno di legge sulla scuola elementare converranno alcuni emendamenti, intesi a rinvigorire l'azione educatrice dell'insegnamento, a determinare fervide, operose simpatie tra la vita civile del comune e la scuola del popolo. Al contrastato consorzio verrà sostituito il Consiglio provinciale scolastico, rifatto su basi più forti, rinvigorendo l'azione dello Stato. Sarà migliorato anche il trattamento degli insegnanti urbani, di quelli ad-



detti alle scuole superiori facoltative rurali, trasformate in stabili, alle serali e festive. Si farà più intensa l'assistenza scolastica, aumentandone i mezzi, e istituiremo in ogni luogo un Patronato che curi anche lo svolgimento della mutualità e delle biblioteche popolari. Si provvederà all'immediato riordinamento pedagogico delle scuole normali e ad accrescere il numero delle borse di studio.

Per sperimentar l'attitudine del Governo ad amministrare direttamente la scuola primaria, faremo assumere dallo Stato la cura dell'insegnamento nei comuni minori delle provincie di Messina e di Reggio. E alle nobili contrade, afflitte dalle recenti catastrofi, riuscirà di qualche conforto anche questo tenue segno della ferma volontà nostra di aiutarle fraternamente a riprendere il loro posto nella vita italiana.

Una più intensa vigilanza, qual'è consentita e richiesta dalle leggi vigenti, si eserciterà sulle scuole pubbliche e private, acciocchè i progressi tecnici si concordino sempre più colla idea nazionale, che deve risplendere, in genuina luce di amore, alla mente di tutti gli Italiani.

Ai mezzi necessari per migliorare la condizione dei comuni più poveri, dei maestri, della cultura popolare verrà dedicato il sicuro getto di alcuni provvedimenti sui tabacchi, i quali completano, senza asprezze, quelli recentemente accolti. Posti a effetto oggi stesso, preparano i compensi necessari all'erario, traendoli da quelle contribuzioni volontarie, alle quali ognuno può sottrarsi con la sobrietà. (*Commenti*). Non sarebbe cauto, nè serio, proporre, senza risarcimenti di entrata, nuove spese gravanti su esercizi già troppo affaticati, come fu dimostrato nella recente esposizione finanziaria, merita-mente lodata per la sincerità e per la semplice chiarezza.

Intendiamo di portare a termine anche le proposte sullo zucchero con qualche raddolcimento (*si ride*) (non certo ripugnante alla qualità della materia), segnatamente in favore dell'agricoltura, della quale non bisogna affievolire alcuna forma di sana operosità. Perciò la stessa legge, che rimaneggia i diritti sullo zucchero, istituirà una stazione sperimentale, munita di tutti i mezzi tecnici, intesa a elidere gradatamente gli effetti dell'aggravio coi progressi della coltura.

Appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, si procederà sempre innanzi nello alleviamento fiscale dei consumi più necessari alla vita. Ma sin da ora riaffermiamo l'urgenza di una revisione economica del nostro regime fiscale. L'Italia deve gradatamente riformare le sue leggi finanziarie, affinché, pel vigore delle iniziative esplicatrici della produzione agraria e manifatturiera, diventi, per quanto è possibile, il *punto franco* del capitale nazionale ed estero. Dal capitale estero, accampato nel nostro debito pubblico e sempre pronto a levar le tende chiedendo di essere rimborsato, noi sapemmo affrancarci con un ventennio di parsimonia e di austerità finanziaria. Ma al capitale straniero, che, con amica fiducia, concorra stabilmente ad accrescere la nostra produzione, a migliorare i salari e l'attività economica, sotto l'egida dello Stato italiano, offriremo la sicura ospitalità. Il capitale, nazionale o straniero, che, tornando alla sua nobile origine, alimenta o ravviva le fonti della produzione, avrà da noi tutela e onori, quali sono dovuti al lavoro che, col proprio elevamento, prepara i capitali dell'avvenire.

Per una democrazia aspirante a innalzare gli umili e i deboli senza avvilitare gli eletti e i forti, nessuno spettacolo è più bello, più degno di quello del capitale legittimato dal lavoro e del lavoro che si emancipa imparando a capitalizzare!

Desiderosi di consolidar sempre più la base economica di questa sana democrazia politica, affratellante le classi sociali, avviseremo, col vostro aiuto, ai mezzi migliori per promuovere, senz'alcuno intervento diretto dello Stato, una Banca per le industrie e una per le esportazioni. Questi due fecondi organismi prenderanno il loro posto tra gli antichi Istituti di credito e la nuova Banca del lavoro e della cooperazione, al cui sorgere contribuirono genialmente le nostre istituzioni di previdenza, consapevoli interpreti della filiale intimità avvincente il risparmio popolare al lavoro che lo genera.

Ogni incoraggiamento e aiuto, per noi possibile, verrà dato ai grandi e ai piccoli Istituti sociali, liberi o integrati dallo Stato che, nella loro felice evoluzione economica, combattono le mordenti usure del danaro, dei mezzi di produzione, delle pigioni e dei viveri, rafforzando



sempre più la difesa contro le multiformi miserie, che rattristano i troppo vegeti imeni del popolo italiano. (*Si ride*). Cercheremo, a tal fine, di migliorare con coraggiose proposte la legge sulle case popolari, collegate con eque agevolanze a ogni specie e forma di abitazioni, provvida semina di imposte future tratte dall'agiatezza e non dalla miseria; di promuovere, con adeguate misure, la formazione di piccole proprietà rurali, le costituzioni di beni di famiglia e di borgate autonome. Vi proporremo di estendere l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni a tutti i lavori dei campi, cominciando dal provvedere ai casi di morte e di invalidità permanente, nuovo passo verso le assicurazioni obbligatorie per la malattia e la vecchiaia dei lavoratori, debito sacro che gradatamente lo Stato italiano pagherà.

E dalle recenti inchieste sulle miniere trarremo argomento a liberare i lavoratori del sottosuolo da metodi barbarici perduranti ancora in alcuni luoghi, dove si paga in gran parte la mercede con la somministrazione forzata dei mezzi di sussistenza.

Sarà tra le nostre cure quella di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge sull'Ispettorato del lavoro, sulla Cassa di maternità, sui Comitati interregionali di collocamento per l'emigrazione interna, migliorandone le dotazioni. Alla trasformazione dell'Agro romano verrà dato nuovo impulso, allargando con prudente accorgimento la zona della bonifica obbligatoria e istituendo una Cassa di colonizzazione alimentata da un decimo degli utili netti della gestione particolare della Cassa di depositi e prestiti, la grande e provvida Banca del tesoro italiano; primo saggio di un vasto programma contenuto nel progetto di legge del 1906 dell'onor. Pantano, che gradatamente si dovrà svolgere.

L'opera del demanio forestale coroneremo con le leggi promesse sul vincolo mitigato dai provvedimenti sociali, sui diversi gradi d'insegnamento e sulla preparazione di un personale tecnico e competente.

Abbiamo pronte anche delle misure tendenti a migliorare l'igiene del lavoro, a proteggere più efficacemente la salute del popolo contro le adulterazioni dei cibi e delle bevande, a ricercare quali vizi nei congegni della distri-

buzione rendano più gravi le sofferenze del caro dei viveri.

Colla fiducia di sollecitare tutti i lavori pubblici in ogni parte d'Italia, segnatamente nel Mezzogiorno e nelle isole, presenteremo subito un progetto di legge per concedere alla industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari nella Calabria e nella Basilicata. Le popolazioni rattristate dalla lunga ansia dell'attesa apprenderanno questa notizia con lo stesso animo lieto, col quale noi la diamo al Senato.

E ci è grato in questa occasione ricordare i propositi e gli studi dell'onor. Bertolini, che abbiamo la fortuna di portare a compimento.

Ma non queste, nè altre provvidenze, finanziarie, economiche e sociali, possono dare al nuovo Ministero la nota caratteristica, necessaria a ogni Gabinetto parlamentare. Sono le idee politiche, quelle che meglio coloriscono un programma ministeriale. Pertanto vi tracciamo le linee politiche sulle quali, movendo da diversi nuclei e settori, ci siamo concordati nel proposito e nella fiducia di costituire una forte maggioranza liberale. A questa maggioranza chiederemo di secondare un Governo che, sulle salde garanzie delle nostre istituzioni, diriga lo Stato italiano nella sua storica missione di giustizia, di libertà e di cultura. E glielo chiederemo con la stessa fede che sin dal primo giorno ci fece domandare alle autorità e alle rappresentanze locali il loro leale concorso in un'amministrazione ispirata al più austero rispetto della legge e delle libertà, al più fervido desiderio di elevare il costume politico e il benessere sociale.

Non parliamo della difesa della patria per terra e per mare; essa è sacra a tutti, continua omai con gli stessi criteri e con la stessa concordia fra l'avvicinarsi dei Ministeri.

E non verrà meno, per opera nostra, quella continuità che, pur traverso i mutamenti di ministri e di Camere, assicura credito e pregio alla politica estera italiana. La solidità della triplice alleanza, testè riaffermata anche nella bene accetta visita dell'eminente Cancelliere germanico, nostro gradito ospite in Roma, e nello scambio cordiale di comuni propositi fra il ministro degli affari esteri italiano e quello austro-ungarico, la sincera amicizia con la Francia, con l'Inghilterra, con la Russia, gli

eccellenti rapporti con tutti gli altri Stati fanno considerare sempre meglio il nostro paese quale fattore operoso di concordia, in ogni circostanza sollecito a proporre o a secondare le soluzioni idonee ad avvicinar sempre più i Governi e ad affratellare i popoli.

Come premio meritato dell'opera schiettamente prestata alla causa della pace, ci arride, onorevoli senatori, la fondata speranza che, tra le feste commemoranti il nostro risorgimento, l'Italia possa vedere adunata nella sua capitale una conferenza internazionale intesa a preparare comuni e costanti norme direttive per trattati di lavoro, di emigrazione e di cittadinanza. Tali trattati, reclamanti il loro posto tra quelli di commercio, di navigazione, di alleanza e di arbitrato, ravviveranno di un nuovo contenuto sociale e umano l'ambiente delle Cancellerie e riconcilieranno l'anima popolare anche col più severo protocollo.

Questo nuovo diritto delle genti, tutelante la pace del lavoro nell'orbe, non ha sede più adatta alla sua instaurazione; nè l'Italia potrebbe ricevere dal mondo omaggio più lusinghiero dell'essere per la terza volta acclamata patria d'un giure destinato pur esso a onori degni di Roma.

Nella libertà delle religioni, che si svolgono entro la cerchia dello Stato sovrano, mallevadore delle più delicate fra le garanzie costituzionali, si determina il nostro programma di politica ecclesiastica. Non persecuzioni contrarie all'alto fine dello Stato moderno e non inquietudini repugnanti all'indole e alla tradizione nazionale; ma, a un tempo, freno a ogni esorbitanza, non dedizioni, nè compromessi, che macchierebbero la purezza dell'idealità politica e quella della coscienza religiosa.

A garantire sempre più la libertà civile mireranno alcune nostre proposte idonee a rendere più rapido il corso della giustizia amministrativa nelle sue varie istanze.

E a distribuir e regolare meglio l'azione amministrativa cercheremo di provvedere con qualche saggio di decentramento sul tipo di quello compiuto col Magistrato alle acque, felicemente operante nel Veneto. A una forma di organizzazione non molto dissimile da quella gioverà affidare la ricerca, la custodia e la cura dell'acqua nelle regioni (prima la Puglia), che pel difetto di essa soffrono, anche nelle loro

colture agrarie, quanto e più altre non possano per la sua ricorrente sovrabbondanza. Forme somiglianti potranno adottarsi per l'applicazione di vaste, complicate leggi, che desideriamo migliorare e prorogare nei loro effetti, come quelle di Napoli, senza indebolire il principio della responsabilità ministeriale, nè quello delle autonomie locali.

Ma le principali nostre riforme d'ordine politico tenderanno al fine supremo di crescere intensità alla vita e al valore del Parlamento in entrambi i suoi rami, mettendoli in più dirette e più sicure correlazioni con le fervide sorgenti dell'opinione e della volontà popolare.

Per il Senato si determinerà che sin dalla prossima sessione parlamentare la Corona demandi all'Alto Consesso la designazione del Presidente e dei Vice-Presidenti. Anche col sistema attuale, della nomina su proposta del Consiglio dei ministri, il valore del seggio fu sempre eminente ed è fuori di ogni contrasto la indiscussa autorità della presente Presidenza. Ma la designazione diretta accrescerà il prestigio politico dell'Assemblea, avvivandone le discussioni.

Saremmo pur lieti, e ci sentiremmo confortati dell'opera nostra, se il Senato, nella sua prudente sapienza, come già qualche indizio promette, volesse discutere e designare i limiti delle modificazioni intese a renderne sempre più autorevole l'ordinamento. Anche una riforma contenuta nella cerchia di una legge interpretativa dello Statuto potrebbe riuscire politicamente efficace. Il Governo sarebbe pago e onorato di riassumere in un disegno di legge, da presentarsi al Senato, le conclusioni, alle quali fosse giunto nella discussione, suscitata dal rispettoso nostro invito.

Per la Camera dei deputati, oltre un accurato esame delle proposte già preparate dall'onor. Giolitti sulla procedura e sulle operazioni elettorali, noi vagheggiamo l'unificazione dei collegi elettorali in cui sono ora divise le grandi città. Una riforma siffatta ci darebbe l'agio di sperimentare, per la prima volta, se il metodo della rappresentanza proporzionale sia utilmente applicabile alle nostre condizioni sociali e politiche.

Vaglieremo poi insieme la convenienza di dare un passo ulteriore sulla via di una più larga partecipazione del popolo alla vita dello

Stato, concedendo il suffragio politico e amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni, nei quali il saper leggere e scrivere, cautamente accertato, assicuri la coscienza del voto, che, per esser libero, deve rimanere segreto (*Commenti*).

Intanto gl'incrementi della cultura elementare, ottenuti con i mezzi straordinari che ora il Parlamento delibererà e con le scuole regimentali, opportunamente riordinate, eleveranno sempre più il carattere dei nostri elettori popolari.

Con siffatte disposizioni, il Parlamento e il Governo, fortificati dalle più intime colleganze con l'opinione pubblica, potrebbero meglio sospingere tutti gli ordini di cittadini verso ogni alta e degna meta di prosperità, di cultura e di rinnovata grandezza italiana.

Con la votazione della riforma elettorale, che noi a tempo opportuno presenteremo, e ponderatamente si dovrà studiare, la presente Camera potrebbe, dopo un lungo periodo di feconda attività, coronare e chiudere la sua giornata, per risorgere con rinnovate energie dalle avvivanti origini del suffragio popolare.

Intanto le auguriamo di compiere subito, perchè subito si pongano a effetto, quelle riforme ormai da tutti giudicate indispensabili per impedire che le elezioni degenerino in zuffe, frodi e sopraffazioni del più ripugnante tipo medioevale (*Bene*).

Non possiamo però nasconderci che tutti questi apparecchi di studi e di proposte si arrestano dinanzi alle difficoltà costituite dal grave problema marittimo, che non ammette più alcuna dilazione.

Il 30 giugno si approssima, e nè il Governo nè il Parlamento possono assumere la responsabilità di non provvedere al normale andamento dei servizi marittimi, alla continuazione del lavoro nei cantieri nazionali.

Le due convenzioni presentate dal Ministero Giolitti, la terza dal Ministero Sonnino non furono accolte dalla Camera per diverse ragioni, nè ora vi era il tempo e la possibilità di conchiuderne e di discuterne una quarta.

Arde ancora la controversia, che non a tutti poté apparir rischiarata da indagini capaci di escludere preoccupazioni ed esitanze, le quali paralizzano l'azione.

Abbiamo udito uomini di grande compe-

tenza dimostrarsi a vicenda gli aggravi maggiori delle convenzioni stipulate.

Udimmo strenuamente difendere alcuni provvedimenti che parvero ad altri inefficaci o non interamente concordanti con i patti delle convenzioni internazionali.

Neanche l'alta, vibrante eloquenza del ministro proponente valse a dileguare il dubbio e il dissenso. Ma dubbio e dissenso non possono, nè debbono, indefinitamente dominare e arrestar la vita delle assemblee.

Per disperderli, una buona volta, con generale soddisfazione, noi vi proponiamo, onorevoli senatori, di istituire per legge una Commissione parlamentare, la quale, richiamando gli atti dell'inchiesta iniziata nel 1902, riveda le convenzioni marittime stipulate e non approvate, esamini le multiformi proposte a favore della marina libera assistita dal credito navale e da altri ausili, a favore dei contributi di nolo, dei cantieri, ed esprima un giudizio sereno che, illuminando Governo e Parlamento, permetta, a chi occuperà questo posto, di presentare al più presto dei provvedimenti definitivi, chiariti in tutte le loro parti da ricerche autorevoli ed esaurienti. Se questa indagine non piacesse alle Camere di compiere, la farebbe, come è dover suo, il Governo. (*Commenti*).

Intanto, per non perturbare l'attività marittima del paese, per non assumere la responsabilità di danni gravi, di ciurme licenziate, di cantieri deserti e chiusi, di traffici disturbati, oltre le convenzioni per i servizi minori, che non suscitavano obiezioni, noi vi presenteremo un accordo provvisorio, concluso, per la costituzione di una Società intitolata *Società anonima nazionale di servizi marittimi*, con bei nomi del nostro paese nel commercio, nell'industria e nella banca, con partecipazioni molteplici di ogni parte d'Italia, questo accordo è inteso a far esercitare per tre anni, al massimo, i servizi attuali, sino al 30 giugno affidati alla *Navigazione Generale*, migliorando tonnellaggio, velocità e percorrenze sui capitoli in corso e provvedendo alla comunicazione diretta, tanto importante, colla Somalia italiana. Dall'accordo provvisorio restano escluse le comunicazioni della Sicilia e della Sardegna col Continente, assunte dallo Stato a norma di legge.

I contraenti col Governo costituiranno una Società anonima senza emissione privilegiata di obbligazioni, e si sono impegnati per tre anni; ma il Governo di anno in anno, con sei mesi di preavviso e sin dal primo semestre del nuovo esercizio, ha la facoltà di denunziare l'accordo, appena riesca, per effetto degli studi invocati e compiuti, a presentare e a far accogliere i provvedimenti definitivi sui servizi marittimi.

Di questo accordo il Senato esaminerà i patti finanziari, considerando che si tratta di una convenzione, la quale può aver contro di sé contingenze sfavorevoli, mal compensabili, nell'anno di minima e nel triennio di massima durata, con le spese generali da ripartirsi e ammortizzarsi in brevissimo tempo con oneri maggiori degli antichi capitolati.

La legge attuale sui cantieri sarà anch'essa prorogata colla clausola che i piroscafi in costruzione godranno dei nuovi benefici eventualmente concessi dalla legge futura.

Intanto si mira a preparare una flotta mercantile nuova per liberare lo Stato e i contraenti futuri da ogni coercizione derivante dalla deficienza del materiale e per dar lavoro ai nostri cantieri. E infatti i concessionari si sono impegnati a far costruire, dalla promulgazione della legge, dodicimila tonnellate di piroscafi mercantili; poi altre dodicimila se ne costruirebbero nel secondo anno, ove non avvenisse la denuncia.

Costruiranno in questo periodo anche le Società minori contraenti collo Stato.

E quando piaccia al Parlamento di sostituire al temporaneo un contratto definitivo con aste, con trattative private e con altri mezzi, i legni nuovi costruiti sui tipi approvati dal Governo e sotto la vigilanza di esso, dedotti gli ammortamenti, con le usate norme di cautela pel deperimento, saranno messi a disposizione dei futuri concessionari, i quali si troveranno subito in possesso di una flotta fresca rappresentante un primo nucleo di liberazione. Sin da ora il Governo ha assicurato la costruzione di uno di questi maggiori piroscafi, di non meno di tremila tonnellate, nel cantiere di Palermo, sede centrale del compartimento dello Stato e compartimentale della nuova Società, come, con centro nella Conca d'oro, vagheggiamo nell'assetto definitivo due linee commerciali rapide,

che spandano nel nord d'Europa e dell'America le primizie e le specialità dei nostri prodotti.

Così Genova e Venezia, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Livorno, Ancona e gli altri porti che ingemmano i nostri mari possano crescere, coll'aumento naturale dei traffici e coi provvedimenti definitivi, che prepareremo, il loro splendore! Intanto nulla è pregiudicato per l'avvenire.

Onorevoli senatori. Questi sono i nostri intendimenti, questi i disegni apparecchiati in un mese di Governo. Ora a voi chiediamo un giudizio chiaro e aperto.

I tempi non facili che si attraversano, l'urgenza e la gravità dei problemi da risolvere non ci consentirebbero di rimanere a questo posto nella condizione di un Governo debole o tollerato. Se non approvate l'indirizzo che intendiamo di imprimere alla pubblica cosa, esponete quello che preferite. Date al Parlamento e al Paese la possibilità della scelta fra due programmi. Se ci arriderà la vittoria nella prova del voto, che fin da ora risolutamente chiediamo, ne trarremo argomento a compiere l'opera faticosa che vi fu annunciata.

Vinti, non ci dorremo del tentativo inutilmente ripetuto di riunire forze liberali affini per servire la patria con cuore devoto.

Ci resterà, in ogni caso, il conforto di aver reso un servizio alle istituzioni parlamentari, offrendo l'occasione al Parlamento di tracciare una nuova via, di misurar le forze e di contare i voti, indicando i preferiti capitani. Quali essi siano, il loro senno e i geni tutelari del risorgimento italico, veglianti sulla patria, ci affidano che raggiungeremo gli alti destini serbati alla nostra stirpe. (*Bene*).

PRESIDENTE. Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto sul punto che riguarda il Senato erano state prevenute da un'interpellanza del sen. Arcoleo, che chiedeva al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di esporre gli intendimenti del Governo circa le riforme politiche, che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento. Nondimeno è sempre di somma gravità la proposizione di riforma del Senato, portata oggi al cospetto dell'Alta Assemblea in programma di Governo, dopo averla manifestata all'altra Camera; è di somma gra-

vità in quanto tocca alla prerogativa della Corona, in quanto tocca alla parte fondamentale dello Statuto; alla Costituzione del potere legislativo. Il Senato sente questa gravità, ma sentirà pure ciò che da lui reclama la dignità propria e l'amore al bene dello Stato, a cui dalla sua prima origine è stato sempre fedele e consacrato. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi associo alle nobili parole del Presidente di questa Assemblea, nobili parole, le quali mettono in rilievo sempre più la grande importanza e la grande dignità di un Senato nelle odierne funzioni legislative.

Nel mio breve cenno mi sono allietato che qualche indizio, sorto liberamente e spontaneamente, esprimesse il desiderio di discutere questo gravissimo problema della costituzione e dell'ordinamento del Senato.

Con la parola più rispettosa e deferente, quale ogni italiano deve a questo alto Consesso, io dissi che il desiderio del Governo sarebbe, partecipando a una discussione provocata dal nostro rispettoso invito, che si potessero riepilogare in un disegno di legge le volontà e le conclusioni a cui la controversia conduceva. E ho voluto anche indicare che la riforma potesse anche svolgersi con una legge interpretativa e non capovolgente i principii fondamentali dello Statuto. Il Governo si affida intieramente al senno di quest'alta Assemblea e vuole a lei chiedere l'ispirazione alla quale s'inchinerà.

ARCOLEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCOLEO. Mi permisi di precorrere con una interpellanza le comunicazioni del Governo, appunto per affermare gl'intendimenti che ebbe sempre il Senato, che non volle mai restare estraneo nel cooperare a tutte le riforme politiche, e, se occorre, anche a quelle che potessero riguardare la sua costituzione ed il suo ordinamento.

Il Presidente del Consiglio, maestro insigne di diritto costituzionale, sa bene quali precedenti, fin dai primordi, ha dato il Senato per mezzo dei suoi uomini eminenti, anche prima della riforma elettorale del 1882 e dopo, con

uno studio ampio e saldo, che diede luogo ad una relazione del giugno 1894, precorrendo la pubblica opinione ed il rispettoso invito del quale non possiamo che ringraziare il Governo. Rispettoso invito però che si coordina all'indole di questa riforma che essendo di ordine supremo e costituzionale, come altrove sempre e per ordine di logica fu fatto, deve avere tutta la sua iniziativa nello stesso corpo politico che sente le sue responsabilità. Oramai le condizioni politiche, le trasformazioni sociali e il bisogno di più largo suffragio, richiedono a tutti i grandi organismi dello Stato, e anche al Parlamento, nuova struttura e atteggiamento. Io non ho l'autorizzazione nè mi sento l'autorità di parlare in nome dei miei colleghi, quantunque ne sappia l'animo univoco in questo proposito; e cioè che la soluzione del problema, che noi possiamo affrontare senza paure, come senza eccessi, impone che non resti circonfuso di mistero o abbandonato alle polemiche quotidiane (*bene*). Nessuno di noi vuole restare indietro, nessuno restare indifferente a quelle correnti della savia democrazia che impongono nuovi obblighi al Governo ed al Parlamento. Ed io sono lieto che la mia interpellanza abbia potuto dare occasione alle dichiarazioni odierne che, in nome del Senato, ha fatto il nostro Presidente, alle quali si è associato il Presidente del Consiglio. E poichè non è nel compito nostro il fare dispute accademiche o dare occasione e pretesto a rinvio, io sono disposto all'una o all'altra di queste due vie: o sentire dall'onor. Presidente del Consiglio fissare il giorno in cui la discussione della mia interpellanza possa anche avere la cooperazione dei più autorevoli miei colleghi, perchè meglio se ne rivelino i propositi, o, se anche si voglia andare più rapidamente ad uno scopo diretto, non sono alieno dal proporre che si nomini una Commissione la quale studi quale riforme si possano adottare rispetto alla costituzione ed all'ordinamento del nostro Senato. (*Vivissime approvazioni*).

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. L'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto invito al Senato di riformare il funzionamento dell'Assemblea; lo ha fatto con la più grande deferenza; e con pari deferenza l'invito sarà accolto dal Senato, il quale

lo studierà usando delle sue alte e legittime attribuzioni statutarie.

Parallelo però a quello del Governo al Senato, può fin d'ora partire un invito dal Senato al Governo: quello di operare per una più equa distribuzione del lavoro legislativo e di meditare sui criteri che devono presiedere alla partecipazione dei due rami del Parlamento nella formazione dei Ministeri. (*Bene*).

L'interpellanza dell'onor. Arcoleo potrà fornire al Presidente del Consiglio l'occasione per dare delle spiegazioni al riguardo; ed egli le darà sicuramente con l'altezza d'ingegno e di parola che è abituale in lui.

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. L'onor. Arcoleo ha terminato il suo breve discorso facendo una proposta: cioè che lo studio della grave questione, alla quale ci invita il Presidente del Consiglio, sia deferito ad una Commissione da nominarsi dal Presidente.

Io mi permetterei di appoggiare la proposta dell'onorevole collega Arcoleo, perchè noi ci troviamo, o signori, in un caso che credo sia nuovo. Non credo che sia avvenuto mai o che si possano citare precedenti, di un invito fatto dal Governo ad un'assemblea di studiare o di prendere in esame una proposta non ancora concretata in una forma definitiva. Generalmente si portano a noi disegni di legge che possiamo studiare e i nostri regolamenti tracciano la via per lo studio di queste proposte.

L'invito odierno del Governo non è accompagnato da proposta alcuna ed io non so concepire come un'assemblea possa fare una discussione puramente accademica o dottrinarica sopra un argomento di tanta importanza, senza avere una traccia, uno schema qualsiasi.

Una discussione fatta in simili condizioni sarebbe inefficace ed inconcludente e, pertanto, non consigliabile.

Quindi, senza entrare menomamente in merito alla riforma alla quale ci invita il Presidente del Consiglio, senza nemmeno esprimere su di essa un'opinione qualsiasi e limitandomi ad una semplice questione della procedura da seguirsi, credo che la proposta fatta dall'onorevole nostro collega Arcoleo sia la sola che possa accettarsi.

Una Commissione composta di senatori potrebbe studiare e preparare il materiale necessario per quella discussione alla quale, eventualmente, il Senato potrà essere invitato.

Ma nell'attuale stato di cose, fino a quando questo materiale non sia stato preparato, fino a quando non vi sia uno schema, una traccia qualunque che possa servire di guida alla discussione del Senato, credo che la discussione stessa sarebbe prematura e non conducente ad alcun risultato efficace.

Per questi motivi, pregherei anche io il Senato di voler fare buon viso alla proposta del nostro collega senatore Arcoleo. (*Approvazioni*).

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Il regolamento dell'Assemblea che è legge e disciplina per noi, sanziona la procedura delle interpellanze. A questa bisogna attenersi.

L'onor. amico Arcoleo, prima ancora che fossero note le comunicazioni del Governo aveva presentata una interpellanza per sapere quali intenzioni il Ministero avesse intorno alla riforma di cui corre notizia per la stampa.

Testè abbiamo inteso che il Ministero presieduto dall'onor. Luzzatti, fa due proposte: l'una di voler rimettere al Senato la determinazione del Presidente e dei Vice-Presidenti, che saranno nominati nella ventura Sessione; la seconda espone il pensiero che il Governo sarebbe lieto se dal Senato ricevesse l'indicazione di desideri di emendamenti che potrebbero essere la base di una legge di riforma.

È cosa certa che, fino a quando noi non faremo discussione di un'interpellanza non si possono prendere deliberazioni. Rimanga modificato come una conclusione della mia interpellanza, ha detto il collega Arcoleo, il disegno di nominare una Commissione. Essa non può essere deliberata se prima non si sappia se il Senato voglia o non voglia la riforma e su quali basi.

L'art. 87 del regolamento stabilisce che:

« Ogni senatore che intende muovere interpellanza ai ministri del Re ne consegna al Presidente la proposta in iscritto in principio, per quanto sia possibile, della seduta, nella quale si desidera che il Senato sia consultato in proposito. Questo scritto indicherà somma-



riamente l'oggetto della interpellanza; il Presidente ne darà lettura al Senato».

Ora, come il Senato ha sentito, l'oggetto dell'interpellanza sarebbe esaurito, perchè le due Assemblee sanno quale sia l'intendimento del Governo.

L'art. 88 aggiunge:

« Il Senato, sentiti i ministri del Re determina per alzata e seduta e senza discussione, in qual giorno le interpellanze debbono aver luogo, oppure le rimanda a tempo indeterminato ».

La proposta di una Commissione senatoriale è una proposta nuova per l'Assemblea; su di essa potrà essere aperta una discussione se l'Arcoleo od altro collega la propone, e se il ministro l'accetta in detti termini fissandosi il giorno per la sua discussione.

Io credo che noi dobbiamo attenerci a questa procedura. Infatti io domando: come farebbero i colleghi ad esprimere il voto di riformare la Costituzione nella parte che riguarda il Senato, ed a scegliere i commissari? Noi ci conosciamo per stima reciproca, per intime relazioni, per il grado che occupiamo nella società, negli uffici, ma non sappiamo che cosa i colleghi pensino.

Io non voglio indugiarmi oltre, e lo potrei fare se volessi ricordare quanto lavoro si fece dal 1884 in poi, che non portò ad alcuna conclusione.

Prego quindi il mio buon amico e collega Arcoleo di spiegare bene la sua proposta, la quale non può essere accettata oggi, ma deve andare in discussione con la procedura assegnata allo svolgimento delle interpellanze.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se, come io credo, l'onorevole senatore Arcoleo mantiene la sua interpellanza, dichiaro che il Governo è agli ordini del Senato per rispondere nel giorno che il Senato stesso stabilirà.

Sull'altra questione della nomina di una Commissione per esaminare questo grave problema, io mi rimetto a quanto vorrà decidere il Senato perchè su ciò non ho qualità per parlare.

Però osservo che mi parrebbe meglio rispondere alla situazione attuale che il Senato decidesse su questa proposta dopo la risposta che il Governo darà alla interpellanza del senatore Arcoleo, la quale io mi auguro possa provocare una larga e feconda discussione. (*Vive approvazioni*).

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. L'onorevole Presidente del Consiglio, colla stessa deferenza che ha già dimostrato verso il Senato nelle precedenti sue parole, ha ammesso che l'interpellanza del senatore Arcoleo si svolga e si è dichiarato pronto a rispondere.

Ora io mi permetto di chiamare l'attenzione del Senato per brevi istanti. Il senatore Arcoleo ha dichiarato apertamente che era pronto a ritirare la sua interpellanza quando il Senato, di fronte alle proposte fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio nelle comunicazioni del Governo, credesse di deferire ad una Commissione l'esame di una questione, che deve essere prima esaminata a fondo, essendo di natura da portare grande alimento alla discussione...

Voci. No, no.

CASANA. Io prego di voler tener presente come una questione così delicata, come quella che tocca le prerogative del Senato, debba svolgersi per iniziativa del Senato stesso in seguito a studi del Senato, e non debba poter nemmeno lontanamente sembrare che il Senato abbia a prendere la sua determinazione in base allo svolgimento sulle dichiarazioni del Governo. Il Governo si è espresso nella forma più deferente per il Senato, poichè ben sentiva che costituzionalmente l'argomento era di quelli che devono essere trattati dal Senato stesso. La risposta ad una interpellanza, in cui il Governo fosse trascinato a manifestare la propria opinione personale, ferirebbe, secondo me, le prerogative del Senato.

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Mi pare che allo stato delle cose non vi sia altro da fare che fissare il giorno in cui si debba discutere l'interpellanza del senatore Arcoleo, accettata dall'onorevole Presidente del Consiglio.



L'altra questione, quella di una eventuale riforma, sarà discussa a suo tempo fissandola all'ordine del giorno in seduta pubblica o in Comitato segreto, come noi crederemo meglio di fare. Imperocchè questa il Presidente del Consiglio si è limitato a deferire, come doveva, all'autorità del Senato.

Trattarne ora sarebbe un fuor d'opera.

PRESIDENTE. Il senatore Arcoleo consente nella proposta fatta dal senatore Rossi?

ARCOLEO. Io credo di essermi espresso chiaramente. La mia interpellanza era intesa a provocare dichiarazioni dal Governo. Esse sono venute, onde sotto questo punto di vista l'interpellanza per una parte potrebbe sembrare esaurita con le stesse dichiarazioni che ha fatto il Governo.

Ma, poichè altro è il mio scopo, ed è utile che il Senato esprima il suo intendimento in momento più opportuno, mantengo la mia interpellanza, che per altro è acquisita all'Assemblea, affinchè fissi il giorno della discussione.

La proposta della nomina di una Commissione rimane come conseguenza dell'interpellanza, e quindi connessa ai limiti che mi propongo rispettare nella discussione.

In quanto poi alla dichiarazione dell'onorevole Casana, io mi permetto di osservare che, se il Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare l'interpellanza, e di assistere a questa discussione, non è già per togliere al Senato quella iniziativa che gli ha riconosciuto;...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anzi!

ARCOLEO... nelle sue comunicazioni, ma per voler cooperare, se occorre, a quell'altissima discussione che importa non solo il decoro del Parlamento, ma anche il decoro ed il prestigio del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole interpellante e l'onorevole Presidente del Consiglio di mettersi d'accordo circa il giorno in cui dovrà svolgersi l'interpellanza.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per la fissazione del giorno in cui dovrà essere discussa l'interpellanza io sono a disposizione del Senato.

Avverto però che nell'altro ramo del Parlamento è ora iniziata una discussione sulle dichiarazioni del Governo; discussione inevitabile perchè il Governo ha chiesto alla Camera elettiva un voto chiaro e aperto.

Appena io sarò libero mi porrò a disposizione del Senato per intervenire alla discussione dell'interpellanza, nel giorno che l'illustre Presidente crederà, nella sua saviezza, di fissare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, ed a suo tempo sarà fissato il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

#### Per il progetto di legge sul demanio forestale.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. All'ordine del giorno del Senato, prima che avvenisse l'ultima crisi ministeriale, si trovava un progetto di legge che la Commissione del Senato aveva approvato a unanimità, di grande importanza economica e sociale, quello del demanio forestale.

Senza l'approvazione di questo disegno di legge non è possibile la presentazione di quegli altri progetti essenziali che l'Italia attende, e che si riferiscono al *vincolo forestale*, con provvedimenti sociali, alla *istruzione tecnica forestale* e alla *riforma del personale forestale*, nella quale campeggia l'aggregamento allo Stato del personale che ora è pagato e diretto dalle provincie e dai comuni; senza questa riforma non è possibile la restaurazione delle nostre selve.

Io pregherei vivamente il Senato, per l'amore comune che ci collega a questa grande riparazione nazionale, che è il rimboschimento, di voler mettere subito all'ordine del giorno un progetto di legge di così essenziale importanza.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Presidente del Consiglio che il progetto di legge, del quale egli ha parlato, è già fissato all'ordine del giorno per la seduta di domani.

In commemorazione dell'ammiraglio Mirabello.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. La morte dell'ammiraglio Carlo Mirabello ha segnato un lutto gravissimo per la nazione e per l'armata, poichè rappresenta davvero la perdita di un uomo eminente, la cui vita fu tutta nobilmente consacrata in servizio della Patria e del Re.

Dell'ammiraglio valoroso, del soldato ligio al dovere fino al sacrificio, io non leggerò qui il lungo stato di servizio, in cui si riassumono circa dieci lustri di una fervida ed intelligente attività, destinazioni e comandi importanti, ventidue anni di navigazione, l'esempio ininterrotto delle più alte virtù militari. Del ministro mi sarà consentito ricordare in quali circostanze Carlo Mirabello (mentre trovavasi nell'Estremo Oriente al comando di una divisione navale) assunse l'ufficio, e come svolse la sua azione, così da legare indissolubilmente il suo nome al risorgimento della marina da guerra.

Un'intricata e dolorosa situazione si era venuta formando nei rapporti dell'Amministrazione della marina, e polemiche vivaci ne derivavano, ed avevano creato uno stato di cose oltremodo pericoloso, perchè paralizzante ogni energia. Questa situazione Carlo Mirabello affrontò con coraggio, con la forza che gli veniva dalla sua incontestata rettitudine e riuscì in breve tempo ad ispirare in tutti la maggior fiducia. Poscia, mentre ancora duravano i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, si dedicò completamente alla riorganizzazione ed al progresso di tutto l'organismo navale.

In questo campo l'opera del ministro, svoltasi nel non breve periodo di sei anni, fu notevole per la sua ampiezza, per i risultati conseguiti, perchè si estese dai sistemi amministrativi agli organismi tecnici, agli ordinamenti del personale, alle costruzioni ed agli armamenti, all'istruzione ed all'allenamento degli equipaggi, alla difesa delle coste, e culminò specialmente in quella parte che rappresenta la potenza della flotta e che si riassume nel rapido allestimento delle corazzate tipo *Regina Elena* e nei programmi navali del 1905 e 1909,

approvati dal Parlamento e tuttora in corso di esecuzione.

Tale sforzo di attività, davvero imponente, logorò l'organismo già travagliato di Carlo Mirabello, il quale solo si ritrasse quando le forze gli mancarono, la nostra armata gli apparve sulla via di un notevole progresso ed egli poté aver la coscienza del dovere compiuto.

Alla memoria del soldato valoroso, del ministro che seppe compiere con sacrificio di se stesso opera notevole in vantaggio della marina da guerra, io rendo, in nome del Governo e dell'armata, il tributo della riconoscenza imperitura, augurando alla patria di aver sempre uomini che, come Carlo Mirabello, sappiano servirla con pari altezza d'intelletto, con pari fiducia nella grandezza dei suoi destini. (*Applausi prolungati*).

#### Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente domanda di interpellanza rivolta ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro dai signori senatori Grassi, Caruso e Chironi:

« I sottoscritti domandano d'interpellare il ministro del tesoro e il ministro d'agricoltura per sapere quali siano i motivi del ritardo della registrazione alla Corte dei conti dei decreti di istituzione delle Scuole professionali femminili di Macomer e di Comiso e dei decreti di riordinamento delle Scuole di arti e mestieri di Penne (Teramo) e di ceramica di Grottaglie.

« Firmati: GRASSI, CARUSO, CHIRONI ».

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. I miei colleghi prenderanno notizia dello stato della questione e ne riferiranno poi al Senato il giorno in cui potranno rispondere a queste interpellanze.

PRESIDENTE. Vi è un'altra domanda di interpellanza del senatore De Cesare Raffaele rivolta al ministro dei lavori pubblici del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa l'andamento dei lavori dell'Acquedotto pugliese ».

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1910

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo accetta l'interpellanza sull'Acquedotto pugliese, ma, trattandosi di una questione sulla quale bisogna prendere notizie molto precise, come si richiede per parlarne al Senato, pregherei il senatore De Cesare di consentire che gli indichiamo un'altra volta il giorno in cui potremo rispondere.

PRESIDENTE. Il giorno dello svolgimento di queste interpellanze sarà fissato poi in altra seduta.

**Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori. (N. LXXXIV e XC - Documenti).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego l'on. senatore Bava-Beccaris, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Manno barone Antonio.

BAVA-BECCARIS, *relatore*, legge:

Signori Senatori. — Con R. decreto 26 gennaio 1910, e per la categoria 18<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il barone Antonio Manno che ebbe con Reale decreto 11 luglio 1877 approvata la nomina a socio nazionale residente della Regia Accademia delle scienze di Torino.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo e concorrendo nel barone Manno tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore sulla quale è stato ora riferito.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Di Prampero di riferire, in nome del senatore Melodia, relatore, sulla nomina del senatore Ricci march. Vincenzo.

DI PRAMPERO. Signori Senatori. A nome del senatore Melodia, relatore, ho l'onore di riferire al Senato che con R. decreto in data

26 gennaio del corrente anno, per le categorie 3<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il marchese Vincenzo Ricci.

La vostra Commissione, mentre ha dovuto constatare che l'onorevole Ricci non ha il titolo per la categoria 3<sup>a</sup>, perchè fu deputato al Parlamento in due Legislature, cioè XVI e XIX, ma non raggiunse cumulativamente i sei anni prescritti dallo Statuto, ha invece riconosciuto esatto il titolo per la categoria 21<sup>a</sup>.

E poichè l'on. Ricci riunisce tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore sulla quale è stato ora riferito.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore Taverna, segretario, di procedere all'appello nominale per la votazione sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli su quelli dei nuovi senatori Manno e Ricci.

TAVERNA, *segretario*. Fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di fare lo spoglio delle urne.

(I segretari numerano i voti).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la convalidazione dei titoli dei senatori Vincenzo Ricci e barone Antonio Manno. Il risultato della votazione essendo stato favorevole, dichiaro che è convalidata la loro nomina e che sono ammessi alla prestazione del giuramento.

**Sorteggio degli Uffici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la estrazione a sorte degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere a questo sorteggio.

(Il senatore, segretario, Taverna procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che risultano così costituiti):

## UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
 Avarna Giuseppe  
 Avarna Nicolò  
 Balestra  
 Barbieri  
 Bastogi  
 Blaserna  
 Bettoni  
 Bodio  
 Cadolini  
 Cognata  
 Candiani  
 Canevaro  
 Capellini  
 Cavalli  
 Cavasola  
 Cibrario  
 Cocuzza  
 Cosenza  
 De Cesare Michelangelo  
 De Cristoforis  
 De Luca  
 Di Camporeale  
 Di Marzo  
 Di Prampero  
 Di San Giuliano  
 D' Ovidio Enrico  
 Ellero  
 Falconi  
 Faldella  
 Fava  
 Foratti  
 Frola  
 Gabba  
 Garroni  
 Ghèrardini  
 Giordano Apostoli  
 Goiran  
 Gorio  
 Inghilleri  
 Lanza  
 Majnoni d' Intignano  
 Malaspina

Malvano  
 Mangiagalli  
 Maraglianó  
 Mariotti Filippo  
 Martinez  
 Masdea  
 Mazziotti  
 Medici  
 Minesso  
 Monteverde  
 Morin  
 Novaro  
 Oliveri  
 Orsini-Baroni  
 Pansa  
 Pasolini  
 Peiroleri  
 Perla  
 Petrella  
 Piaggio  
 Plutino  
 Pullè  
 Rignon  
 Rossi Angelo  
 Saladini  
 Sani  
 Senise Tommaso  
 Tittoni  
 Torrigiani Luigi  
 Tournon  
 Viganò  
 Vigoni Giulio  
 Villa  
 Volterra  
 Zappi

## UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Ferdinando  
 Alfazio  
 Annaratone  
 Arcoleo  
 Arrivabene  
 Aula  
 Baldissera  
 Basile Basile  
 Bassini  
 Beltrami  
 Bombrini  
 Bonasi  
 Caetani

Caldesi  
 Camerini  
 Caravaggio  
 Celoria  
 Colombo  
 Croce  
 D' Andrea  
 D' Arco  
 D' Ayala Valva  
 De Cesare Raffaele  
 De La Penne  
 Del Zio  
 De Seta Francesco  
 De Siervo  
 Di Martino Girolamo  
 Di Terranova  
 D' Oncieu de la Batie  
 Doria Pamphili  
 D' Ovidio Francesco  
 Emo Capodilista  
 Facheris  
 Faina Zeffirino  
 Figoli Des Geneys  
 Fili Astolfone  
 Fiocca  
 Fogazzaro  
 Garavetti  
 Grassi-Pasini  
 Guala  
 Gualterio  
 Gessi  
 Ginistrelli  
 Greppi  
 Levi-Civita  
 Lucchini Giovanni  
 Luciani  
 Mangilli  
 Mariotti Giovanni  
 Massarucci  
 Monti  
 Morisani  
 Municchi  
 Oddone  
 Pacinotti  
 Passerini  
 Paternò  
 Pessina  
 Polvere  
 Quigini Puliga  
 Riberi  
 Rossi Gerolamo

Sacchetti  
 Savorgnan di Brazzà  
 Schiaparelli  
 Serena  
 Tabacchi  
 Tajani  
 Taverna  
 Tommasini  
 Tornielli  
 Vaccaj  
 Veronese  
 Vischi  
 Visconti Venosta

## UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele  
 Adamoli  
 Aporti  
 Barracco Giovanni  
 Beneventano  
 Bensa  
 Bertetti  
 Bordonaro  
 Borgatta  
 Bozzolo  
 Bracci-Testasecca  
 Cadenazzi  
 Cannizzaro  
 Capaldo  
 Caracciolo di Sarno  
 Carafa d' Andria  
 Caruso  
 Cencelli  
 Centurini  
 Chiesa  
 Chironi  
 Colonna Prospero  
 Compagna Francesco  
 Cordopatri  
 Corsini  
 D' Adda  
 Dalla Vedova  
 Dallolio  
 De Giovanni  
 Del Giudice  
 Di Collobiano  
 Di Scalea  
 Doria d' Eboli  
 Driquet

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1910

Durante  
 Engel  
 Foà  
 Fortunato  
 Fracassi  
 Giorgi  
 Grassi  
 Gravina  
 Guarneri  
 Guiccioli  
 Malvezzi  
 Maurigi  
 Mazzolani  
 Palberti  
 Panizzardi  
 Pedotti  
 Pellegrini  
 Ponza di San Martino  
 Ponzio-Vaglia  
 Primerano  
 Prinetti  
 Racagni  
 Rattazzi  
 Ricotti  
 Ridolfi  
 Riolo  
 Rossi Luigi  
 Rossi Teofilo  
 Roux  
 Ruffo-Bagnara  
 Santamaria Nicolini  
 Schupfer  
 Senise Carmine  
 Severi  
 Sismondo  
 Sonnino  
 Spingardi  
 Tamassia  
 Tarditi  
 Tolomei  
 Trinchera  
 Valotti  
 Zumbini

## UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto  
 Astengo  
 Barracco Roberto  
 Barzellotti  
 Bava-Beccaris

Biscaretti  
 Borgnini  
 Buscemi  
 Buonamici  
 Calenda  
 Camerano  
 Carnazza-Amari  
 Casana  
 Ciamician  
 Cagnola  
 Colleoni  
 Conti  
 Cucchi  
 D' Ali  
 D' Alife  
 D' Antona  
 De Amicis  
 De Cupis  
 De Larderel  
 Del Mayno  
 De Renzi  
 De Riseis  
 De Seta Enrico  
 De Sonnaz  
 Di Brocchetti  
 Di Frasso  
 Dini  
 Di Revel  
 Doria Ambrogio  
 Doria Giacomo  
 Fabrizi  
 Faina Eugenio  
 Filomusi-Guelfi  
 Finali  
 Florena  
 Frescot  
 Frigerio  
 Garofalo  
 Gavazzi  
 Golgi  
 Grocco  
 Guerrieri-Gonzaga  
 Levi Ulderico  
 Lioy  
 Mantegazza  
 Martuscelli  
 Masi  
 Mazzoni  
 Mele  
 Molmenti  
 Morandi

Mortara  
 Mosso  
 Niccolini  
 Orengo  
 Palumbo  
 Papadopoli  
 Parpaglia  
 Pastro  
 Ponti  
 Quarta  
 Salvarezza  
 San Martino  
 Scaramella Manetti  
 Schinina di Sant'Elia  
 Solinas-Apostoli  
 Sormani  
 Tiepolo  
 Torlonia  
 Torrigiani Filippo  
 Treves  
 Trotti

## UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Tomaso  
 Amato-Pojero  
 Baccelli  
 Badini-Confalonieri  
 Balenzano  
 Boncompagni-Ludovisi  
 Borghese  
 Bruno  
 Calabria  
 Canzi  
 Cardarelli  
 Carle Antonio  
 Carle Giuseppe  
 Cefaly  
 Cerruti  
 Cittadella Vigodarzere  
 Civelli  
 Colonna Fabrizio  
 Compagna Pietro  
 Comparetti  
 Consiglio  
 Cotti  
 Cruciani-Alibrandi  
 D' Ancona  
 Del Lungo  
 De-Mari  
 De Marinis

De Martino Giacomo  
 Di Broglio  
 Di Carpegna  
 Di Casalotto  
 Faraggiana  
 Fecia di Cossato  
 Fergola  
 Fiore  
 Franchetti  
 Frascara  
 Gattini  
 Guglielmi  
 Lamberti  
 Lojodice<sup>3</sup>  
 Lucca  
 Lucchini Luigi  
 Majelli  
 Manassei  
 Marazio  
 Martelli  
 Martinelli  
 Massabò  
 Mazza  
 Melodia  
 Michetti  
 Morra  
 Paganini  
 Pagano-Guarnaschelli  
 Paladino  
 Paternostro  
 Pelloux  
 Pierantoni  
 Pinelli  
 Pirelli  
 Placido  
 Polacco  
 Reynaudi  
 Righi  
 Rossi Giovanni  
 Scialoja  
 Speroni  
 Tasca-Lanza  
 Tassi  
 Todaro  
 Torrigiani Piero  
 Turrisi  
 Vacchelli  
 Vidari  
 Vigoni Giuseppe  
 Villari



PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 15.

I. Relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Regio decreto 14 gennaio 1909 che proroga le scadenze dei termini per la denuncia e il pagamento delle tasse di successione in esecuzione della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (N. IV-B - *Documenti*);

Regio decreto 11 febbraio 1909 che approva la promozione di sei applicati di prima classe ad archivisti di seconda classe nel personale d'ordine degli uffici della Corte dei conti (N. LIII-A - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura (N. 190 - *urgenza*);

Quinto censimento generale della popolazione, primo censimento industriale e riordinamento dei servizi della statistica (N. 213 - *urgenza*);

Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare (N. 195);

Autorizzazione di spesa sul capitolo n. 30 « carabinieri Reali - Assegni fissi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910, per l'aumento di 30 posti di capitani nell'organico dell'arma dei carabinieri Reali (N. 194);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 191);

Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione) (N. 198);

Costruzione di un capannone per il servizio doganale di sbarco delle merci nazionali nel porto di Napoli (N. 210);

Autorizzazione di spesa per il completamento della costruzione di un edificio per la sede della Regia Legazione italiana in Cettigne (N. 212);

Maggiore assegnazione di lire 67,600 al fondo di riserva per le spese impreviste, a reintegrazione di egual somma prelevatane per spese di missione all'estero di funzionari civili e militari con funzioni diverse da quelle diplomatiche e consolari (N. 203);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 204);

Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente al diritto di stabilità e di licenziamento dei veterinari municipali (N. 184);

Provvedimenti sulle decime agrigentine (N. 12);

Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale civile di Terranova di Sicilia (185);

Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale oftalmico provinciale di Roma per la istituzione della sezione « tracomatosi » (N. 186).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 3 maggio 1910 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.